

**Le divergenze riguardano i missili a corto raggio in Europa e la fornitura di aerei Urss alla Libia**

**Gherasimov: «Sono solo sei caccia e a breve autonomia» Sottoscritte tre intese**

# Gorbaciov e la Thatcher un «franco disaccordo»

La «ortymania» colpisce Londra. La Thatcher saluta il nuovo spirito di amicizia tra Est e Ovest e parla di colloqui animati e calorosi con il leader sovietico. Ma rimane irremovibile sulla necessità di rinnovare gli armamenti nucleari a corto raggio in Europa. Brusco scambio di punti di vista fra i ministri degli Esteri sui caccia russi alla Libia. La regina Elisabetta verrà invitata a Mosca.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Nella fredda e grigia mattinata londinese il presidente sovietico è stato accolto sulla soglia del numero 10 di Downing Street, coperto da un tappeto rosso, da una signora Thatcher quasi fangiata. Fin dal momento del loro incontro all'aeroporto due leader hanno ripulito le loro special relationship scambiandosi sorrisi e compiaciuti scherzi.

A Downing Street la Thatcher ha fatto gli onori di casa all'ospite, mentre impiegati e personale hanno formato due file ad accogliere Gorbaciov con un lungo e caloroso applauso. Il premier britannico ha quindi condotto Gorbaciov nel suo studio privato dove i due leader si sono intrattenuti in presenza di due interpreti.

E qui i colloqui sono entrati nel vivo, registrando anche i successi espressi con grande freschezza. Gorbaciov ha ribadito la sua posizione sul disarmo ed ha criticato la posizione della Thatcher che è rimasta irremovibile sulla necessità di modernizzare gli armamenti nucleari a corto raggio nell'ambito della Nato. Il premier ha poi contrattaccato sulla questione delle armi chimiche. I sovietici insistono di possederne cinquantamila

tonnellate, mentre la Gran Bretagna parla di trecentomila tonnellate e critica le restrizioni che furono imposte alcuni mesi fa dai sovietici ad un gruppo di esperti recatisi in Urss per ispezionare uno dei depositi. «Se non credete a ciò che vi diciamo, non dovete fare altro che tornare per una nuova verifica», avrebbe detto Gorbaciov, ricordando che nel gennaio scorso l'Unione Sovietica ha chiesto la completa abolizione delle armi chimiche.

Per quanto riguarda la situazione internazionale, si è parlato di Afghanistan, di Sudafrica e di Medio Oriente. I sovietici hanno apertamente criticato la posizione britannica sull'Afghanistan e certi interventi del segretario agli Esteri Geoffrey Howe che un mese fa ha quasi intimato a Kabul di cedere le armi. La Thatcher si è espressa a favore della non interferenza negli affari interni del paese. Appena tornata dalla Namibia, dove ha condannato la Swapo per gli scontri di questi giorni, ha moderato sulla versione data dal Sudafrica, la Thatcher ha adombrato la possibilità di una manovra diplomatica anglo-sovietica per trovare una soluzione ai problemi di quella regione.



Ha poi fatto riferimento, nel contesto dei rapporti con «stati terroristi», alle notizie che sono state diffuse da fonti americane alla vigilia dell'arrivo di Gorbaciov, - confermate anche se ridimensionate, ieri dal portavoce del ministero degli Esteri, Gherasimov - sulla vendita alla Libia di caccia sovietici Gorbaciov avrebbe ascoltato, senza fare commenti, ma più tardi Shevardnadze, ha dichiarato, durante un brusco scambio di idee con il segretario agli Esteri britannico Howe, che in Medio Oriente c'è «una notevole proliferazione di armamenti, molti dei quali forniti dalle potenze occidentali» in particolare all'Arabia Saudita e a Israele.

Al termine dei colloqui fra Gorbaciov e la Thatcher definiti «calorosi e molto amichevoli» dal premier inglese e «di alto livello e basati su comprensione reciproca» dal leader sovietico, sono stati firmati accordi sul commercio, sui visti per facilitare le entrate e le uscite nei due paesi sulla costruzione di una scuola in Armenia, un dono degli inglesi Gorbaciov ha ribadito l'importanza di sviluppare più stretti rapporti commerciali con il resto dell'Europa. Sullo scambio di informazioni per il valore di trecento milioni di sterline, Lord Young, segretario all'Industria e commercio, ha detto che entro il 1990 spera di ottenere un quaranta per cento di aumento nell'incremento degli scambi con l'Unione Sovietica. La fetta delle esportazioni britanniche verso l'Urss attualmente, è solo del 3,9% rispetto al 21% della Germania occidentale e al 12%

del Giappone. Acquista dunque particolare interesse la visita che Gorbaciov ha fatto ieri ad un'industria di computer che opera su basi cooperative.

Dopo un pranzo di lavoro e l'emissione di comunicati nei quali i due leader si dichiarano molto soddisfatti dei risultati della visita, Gorbaciov e la moglie Raissa hanno visitato l'abbazia di Westminster. Salutati da una folla che scandiva i loro nomi e li applaudiva, hanno fatto fermare la colonnina di auto e sono scesi per intrattenersi con la gente. Ora l'attenzione si sposta verso il discorso che Gorbaciov pronuncerà questa mattina alla Guildhall prima di recarsi a pranzo dalla regina. Ormai si dà per certo che il leader sovietico inviterà la sovrana a Mosca e che questa accetterà.



Raissa in visita alla cattedrale di San Paolo. Accanto: la Thatcher sorride a Gorbaciov davanti al numero 10 di Downing Street.

## A Raissa piace la nebbia: «Meglio di Cuba»

LONDRA. «Fa un po' più fresco che a Cuba», ha detto Raissa Gorbaciov stringendosi nel cappotto di pelle mentre si apprestava ad avventurarsi sul London Bridge, il famoso ponte che si eleva in due parti per far passare le navi sul Tamigi. Quattro o cinque persone hanno puntato il dito verso la fischia per indicarle Big Ben, le Torri e la sinistra Traitor's Gate, o Porta del Tradimento, dove i dissidenti venivano imprigionati e spesso anche impiccati e squartati. «Sono contenta di essere tornata in questa bella città con una storia così antica e interessante», ha detto Raissa prima di proseguire verso la cattedrale di Saint Paul che il marito le aveva suggerito di visitare. Si è mostrata informata sulla architettura. Sir Christopher Wren, uno dei favoriti del

principe Carlo, ed ha letto lentamente, ad alta voce e in buon inglese, l'iscrizione su una lapide in memoria di coloro che durante l'ultima guerra fecero la guardia all'edificio.

La figlia del decano le ha offerto un mazzo di fiori, Raissa si è inchinata e con un gesto spontaneo ha sollevato la bambina da terra innalzandola più in alto di lei e dei fotografi. Ha poi visitato il London Museum dove le è stato mostrato il costume usato dalla ballerina sovietica Anna Pavlova. Durante il giro turistico è stata accolta dal segretario all'Istruzione Kenneth Clarke col quale si dice abbia instaurato un buon rapporto. Le misure di sicurezza erano così rigide che nei luoghi aperti la folla è stata tenuta lontana.

### La «Pravda»: «Pubblicato il rapporto Kruscev»

I cittadini sovietici possono ora leggere il rapporto segreto di Kruscev (nella foto) contro «il culto della personalità» di Stalin. La notizia sulla pubblicazione del rapporto, nel bollettino del Comitato centrale del Pcus, è stata confermata ieri dalla «Pravda». Kruscev lesse la sua denuncia contro Stalin il 25 febbraio del 1956, in una seduta a porte chiuse del ventesimo congresso del partito. I punti essenziali del rapporto già si conoscevano ed erano stati discussi in Unione sovietica, ma è la prima volta che viene diffuso il testo integrale.

### Scandalo Recruit. Chieste le dimissioni di Takeshita

Le richieste di dimissioni arrivano ora anche da esponenti del partito di governo. Lo scandalo «Recruit», un vorticoso giro di azioni e miliardi regalati da una multinazionale a ministri e leader dei partiti di maggioranza in Giappone, sta facendo vacillare il premier Noboru Takeshita. Ieri c'è stata la conferenza ufficiale che il primo ministro ricevette dalla Recruit almeno 700 milioni come contributo per la propria campagna elettorale. Le indagini sulle tangenti hanno già costretto alle dimissioni tre ministri e portato in carcere due viceministri.

### Minacce di morte al nuovo Imam di Bruxelles

Minacce di morte anche per il nuovo Imam di Bruxelles, Salim El Radhi, appena arrivato nella capitale belga dopo l'omicidio del responsabile della moschea e del bibliotecario, ha ricevuto un avvertimento in arabo al telefono del centro religioso. Proprio come era accaduto al precedente Imam, Abdullah Al Ahdal, minacciatore per il suo atteggiamento troppo legato nei confronti del libro «Versetti astanici» e poi ucciso da un killer.

### Nipote di Luigi Einaudi ambasciatore Usa presso l'Osa

Un nipote di Luigi Einaudi, che si chiama come il nonno, sarà il prossimo ambasciatore degli Stati Uniti presso l'organizzazione degli stati americani (Osa). Lo si è appreso da fonti diplomatiche. Luigi Einaudi Jr è attualmente direttore dell'ufficio di pianificazione politica al dipartimento di Stato. Suo padre Mario - figlio del secondo presidente della Repubblica italiana - si recò negli Stati Uniti durante gli anni del fascismo e per lungo tempo ha insegnato economia in una nota università dello stato di New York, la Cornell University.

### Razzi della guerriglia su Kabul e Jalalabad

La guerriglia ha ieri bombardato di nuovo le città di Kabul e di Jalalabad. Razzi sono caduti anche sui centri di Kandahar e Sarobi. Alla periferia della capitale afgana è saltato un autocisterna ma secondo il governo, non ci sono state vittime. Sei persone erano invece morte il giorno prima durante un altro bombardamento. Najibullah non ha risposto al fuoco dei guerriglieri. Ha proclamato infatti una tregua unilaterale per il Ramadan, il mese dedicato dagli islamici alla preghiera e al digiuno.

### Norvegia voleva far uccidere i dirigenti del Nicaragua

L'uomo forte del Panama Manuel Noriega si offrì nel 1986 di far uccidere l'intero gruppo dirigente del Nicaragua, ma gli Stati Uniti respinsero la proposta, dicendosi invece interessati ad azioni di sabotaggio di meno grave portata. La rivelazione è stata fatta ieri al processo in corso a Washington contro il protagonista dello scandalo dell'irrigatore Oliver North ed è venuta da un documento ufficiale di parte americana circa i contatti avuti all'epoca da North con emissari panamensi. In cambio dell'uccisione del presidente nicaraguense Daniel Ortega e dei suoi collaboratori, Noriega chiedeva che venissero lasciate cadere le accuse rivolte dagli Stati Uniti di essere implicato nel traffico internazionale di stupefacenti. Il documento afferma che la proposta fu avanzata a nome di Noriega a North, che la riferì al suo diretto superiore, l'allora consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale John Poindexter, che però la respinse in quanto «le leggi americane non permettono l'uccisione di capi politici stranieri. Poindexter si disse però interessato ad eventuali «altre azioni di sabotaggio» contro il Nicaragua che Noriega sosteneva di avere i mezzi per compiere. L'uomo forte del Panama fu successivamente incriminato da un tribunale americano per traffico di droga.

### Messico. Bambini con piombo nel sangue

Sarebbero oltre un milione i bambini che vivono in Città del Messico con un alto indice di piombo nel sangue. Lo ha sostenuto il presidente del movimento ecologista messicano, Alfonso Ciprés Villareal, ambientalista ha affermato inoltre che nella metropoli messicana, la più contaminata del mondo, vi sono oltre 250.000 bambini colpiti da congiuntivite, mentre è in continuo aumento il numero dei neonati ammalati di influenza cronica e con problemi gastrointestinali. Villareal ha messo poi che il 95 per cento della vegetazione di Città del Messico è ormai «danneggiata irreversibilmente».

VIRGINIA LORI

Ieri l'atteso incontro alla Casa Bianca in un clima non privo di tensione. Il premier israeliano non ha illustrato «idee nuove» ed ha rispolverato Camp David

# Shamir a Bush: no al dialogo con l'Olp

Bush dà via libera a Shamir per elezioni nei territori occupati, purché si svolgano con «una formula accettabile». E invita Israele ad un «dialogo serio» coi palestinesi. Shamir non porta a Bush le «idee nuove» che ci si attendeva da lui. Se la cava senza concedere nulla e senza venire bacchettato per questo. Ma per un altro verso sembra già in pratica coinvolto in una trattativa indiretta con l'Olp.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Elezioni tra i palestinesi nei territori occupati, inizio di un dialogo tra Israele e gli eletti come passo provvisorio verso un negoziato serio e proprio questa è stata praticamente l'unica proposta che Shamir ha portato in America. E Bush, che aveva tanto sonoramente sollecitato dagli israeliani «idee nuove» e che aveva fatto capire di essere a questo punto pronto a bac-

chettare Shamir se non gli ne avesse portata si è ridotto ad abbozzare. Sia pure con qualche contorsione semantico-diplomatica-politica. Gli Stati Uniti - ha detto Shamir - ritengono che elezioni nei territori (due giorni prima, con il legittimo Mubarak aveva più esplicitamente parlato di «territori occupati», ieri per non scontentare l'opinionista israeliano si è mangiato l'aggettivo,

chiamato Shamir se non gli ne avesse portata si è ridotto ad abbozzare. Sia pure con qualche contorsione semantico-diplomatica-politica. Gli Stati Uniti - ha detto Shamir - ritengono che elezioni nei territori (due giorni prima, con il legittimo Mubarak aveva più esplicitamente parlato di «territori occupati», ieri per non scontentare l'opinionista israeliano si è mangiato l'aggettivo,

cosa carrieri. Mercoledì aveva incontrato a lungo il segretario di Stato Baker. Si erano lasciati con molti convenevoli ma senza rivelare assolutamente nulla sul contenuto del colloquio, e che le cose non siano passate del tutto liscie sembra dimostrarlo il fatto che ieri mattina c'è stato, assolutamente a sorpresa e non previsto dal programma iniziale, un secondo incontro con Baker prima che il premier israeliano entrasse nell'ufficio ovale di Bush. Quando dalla Casa Bianca sono usciti per avvicinarsi ai microfoni sul prato, prima Bush poi Shamir, si poteva indovinare molta tensione dietro i sorrisi. Shamir ha finalmente le proposte che portava a Washington, su cui c'erano state molte illusioni, ma di cui il premier israeliano e i suoi collaboratori avevano rifiutato di parlare prima di discuterne

con Bush. Sono articolate in quattro punti: 1) riconoscimento di Camp David (la pace separata con l'Egitto), e quindi di una «garanzia» americana alla sicurezza di Israele con un ritiro almeno parziale delle truppe da Gaza e dalla Cisgiordania. E quanto alle elezioni, appena poche ore prima il presidente egiziano Mubarak aveva ammonito i interlocutori e il pubblico americano che elezioni concepite per tagliare fuori ed emarginare l'Olp «sarebbero un grave errore». Tanto più che tali elezioni per potersi svolgere per principio comunque bisognava che la tensione si allentasse o perché i palestinesi decidono di ridurre l'intensità della rivolta o perché Israele accentua ancora di più il pugno di ferro. L'Olp e Arafat non sono per principio contro elezioni nei territori occupati, ma sostengono che devono svolgersi sotto garanzia internazionale

ad esempio con la partecipazione di osservatori dell'Olp. Ma Shamir ha già seccamente rifiutato questa proposta. «Non ne abbiamo proprio bisogno» - ha fatto dire al suo portavoce Yossi Aluhim - «perché siamo un paese che ha abbastanza esperienza nel gestire elezioni democratiche».

Shamir non ha concesso nulla. Ha detto che «Israele è pronto a discutere con chiunque e in qualunque luogo», ma ha posto il veto all'idea stessa di uno Stato palestinese che sarebbe «una scelta per la guerra non per la pace». La chiusura verso l'Olp sembra totale. Ma c'è anche chi osserva che la sua a questo punto può essere interpretata anche come la posizione di colui che non mollia un centesimo sul prezzo perché nei fatti è stato già spinto ad accettare di trattare.

## Lotta di fazioni in Iran. Sanguinosi scontri (secondo l'opposizione) nella città di Montazeri

BAGHDAD. Violenti scontri con molti morti e feriti si sarebbero verificati il 4 e 5 aprile nella città di Najaf Abad, nell'Iran centrale, fra i sostenitori di Khomeini e quelli dell'ayatollah Montazeri, già successore designato dall'Imam e poi da lui stesso destituito il mese scorso. Najaf Abad è appunto la città natale di Montazeri. Dell'accaduto dà notizia l'ufficio di Baghdad dell'organizzazione dei «mujaheddin del popolo» che cita «rapporti giuridici dall'Iran». Nel corso degli scontri gli abitanti della città - afferma il comunicato - sono scesi in strada gridando «morte a Khomeini» sono stati dati alle fiamme quasi tutti gli uffici go-

## Occhetto e Soares discutono di Europa



L'incontro di Mario Soares con Achille Occhetto.

ROMA. Il presidente della Repubblica portoghese, nella sua seconda giornata romana ha avuto al Quirinale un lungo e cordiale colloquio con il segretario del Pci Achille Occhetto. Tema centrale dello scambio di idee il processo di integrazione europea e il ruolo che in questo devono avere le forze progressiste e della sinistra. Soares e Occhetto sono stati concordi sulla necessità di intensificare il dialogo tra i partiti socialisti e democratici europei e il Pci, e in generale fra le diverse forze democratiche e riformatrici.

Il presidente Soares come aveva già fatto in una sua intervista rilasciata alla «Repubblica» ha avuto parole di vivo apprezzamento per il Pci e la sua politica, particolarmente alla luce delle idee e delle prospettive avanzate dal Congresso. In mattinata il capo dello

## Bombardamenti a Beirut. Violato dopo solo 12 ore un cessate il fuoco chiesto dalla Lega araba

BEIRUT. La capitale libanese ha vissuto ieri mattina l'illusione di una tregua, sollecitata mercoledì sera dalla missione della Lega araba a Damasco. In pratica è stata in vigore alla mezzanotte ma è stata una speranza di breve durata. Dopo meno di dodici ore verso il mezzogiorno di ieri il cannoneggiamento è ripreso, sia pure meno intenso. Dapprima è stata l'artiglieria siriana ad aprire il fuoco colpendo con una cinquantina di colpi il settore cristiano compresa la collina di Baabda dove sorge il palazzo presidenziale. Poi nel pomeriggio i tir si sono allungati sul littorale del Kesrwan, mentre l'artiglieria cristiana ha cannoneggiato Beirut-ovest.